

Piano dei corsi

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

*Massimo Arcangeli, Silvia Giugni, Giammarco Cardillo, Katia D'Angelo,
Stefania Ferrari, Nuria Greco, Angela Lucatorto*

Attestato 
ADA



Indice

| | |
|---|------------|
| Il piano dei corsi ADA | pagina 7 |
| Che cos'è l'attestato ADA | pagina 13 |
| Perché l'attestato ADA | pagina 15 |
| Livelli e sottolivelli dei corsi ADA | pagina 17 |
| Guida all'uso del piano ADA | Pagina 23 |
| Parte 1 i corsi Ada: descrizione per livello | Pagina 27 |
| Livello contatto A1 | pagina 28 |
| Livello sopravvivenza A2 | pagina 56 |
| Livello soglia B1 | pagina 87 |
| Livello progresso B2 | pagina 113 |
| Livello efficacia C1 | pagina 139 |
| Livello padronanza C2 | pagina 164 |
| Parte 2 Competenze generali | Pagina 185 |
| Parte 3 Tabelle riassuntive e bibliografia | Pagina 195 |
| Tabelle | Pagina 196 |
| Bibliografia | Pagina 219 |



INTRODUZIONE

La società Dante Alighieri è lieta di presentare il *Piano dei Corsi ADA*, il documento che d'ora in poi verrà usato come base per la programmazione didattica dei Comitati "Dante Alighieri" che offrono corsi di lingua italiana a stranieri.

Il *Piano ADA* nasce con un duplice obiettivo: da un lato si propone di fornire uno standard didattico a una rete, quella della Dante, che raggiunge quasi ogni angolo del mondo e che ha una grandissima varietà di interlocutori, ognuno con la sua storia e le sue esigenze; dall'altro intende garantire a tutti gli studenti che scelgono i Comitati "Dante Alighieri" come luogo di formazione linguistica una formazione di alta qualità, ispirata alle migliori pratiche della glottodidattica contemporanea e ai principi sintetizzati dal Consiglio d'Europa nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*.

Su questi binari, quello dello standard didattico e della qualità garantita, è stato costruito questo volume, che si pone in continuità con l'offerta del Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri: piani di certificazione, formazione dei docenti, produzione di materiali didattici, partecipazione a progetti di carattere nazionale e internazionale, collaborazioni e convenzioni con Istituti Italiani di Cultura, università, scuole pubbliche e private, associazioni hanno portato in questi anni la Società Dante Alighieri a diventare un punto di riferimento autorevole e riconosciuto per tutti coloro che a vario titolo si occupano della diffusione della lingua italiana nel mondo.

Da oggi, quindi l'offerta della Dante in campo linguistico si arricchisce di un elemento in più: l'Attestato di frequenza ADA. Un documento unico, riconoscibile, trasparente, tracciabile, in grado di garantire agli occhi degli utenti e delle istituzioni la qualità dei percorsi didattici offerti dalla "Dante Alighieri".

Desidero per questo ringraziare tutti i collaboratori del Progetto Lingua e tutti i docenti che in ogni parte del mondo ne diffondono le attività; la rete dei Comitati SDA in Italia e all'estero e quella dei centri Certificatori PLIDA; gli autori di questo progetto: Katia D'Angelo, Stefania Ferrari, Nuria Greco, Angela Lucatorto, Giammarco Cardillo e Silvia Giugni, che ha anche coordinato i lavori sotto la direzione scientifica di Massimo Arcangeli; Mario Cardona e Gabriele Pallotti per la preziosa revisione scientifica; i Comitati e le scuole che hanno partecipato alla fase di sperimentazione del Piano dei corsi per i loro puntuali suggerimenti; la casa editrice Alma per la pubblicazione. Il lavoro di questa imponente squadra è oggi davanti ai vostri occhi. Sono certo che direttori dei corsi, docenti e addetti ai lavori non faranno alcuna fatica a capirne l'importanza e i caratteri di novità.

Dott. Alessandro Masi
Segretario Generale



Il piano dei corsi ADA: presentazione

Il Piano dei corsi ADA (Attestato Dante Alighieri) nasce con l'intento di fornire una descrizione il più dettagliata e precisa possibile dei contenuti dei corsi per l'apprendimento dell'italiano come Lingua Straniera (o come Lingua Seconda) offerti dalla Società Dante Alighieri attraverso i suoi Comitati in Italia e nel mondo.

Il Piano si propone di raggiungere il triplice scopo di:

- individuare i descrittori comuni dei contenuti e dei programmi dei corsi al fine di rendere i corsi Dante omogenei, riconoscibili e pertanto spendibili in ogni parte del mondo;
- creare un attestato unico di frequenza per i corsi della Dante (ADA) che faccia riferimento a un documento condiviso da tutti i Comitati;
- fornire ai docenti e ai direttori dei corsi della Società Dante Alighieri uno strumento utile e di indirizzo didattico.

Il Piano dei Corsi ADA non è un piano curricolare, ma piuttosto uno strumento di programmazione pensato per aiutare il direttore didattico o il docente nella definizione dei corsi, dei livelli di competenza e dei contenuti dell'offerta didattica, in realtà e in contesti linguistici e culturali anche molto differenti tra loro. Il Piano è strutturato in sei macrolivelli (A1, A2, B1, B2, C1, C2) a loro volta ulteriormente suddivisibili in sottolivelli.

Sulla base di tale Piano la Società Dante Alighieri potrà istituire il nuovo attestato di frequenza dei corsi ADA, uno stesso attestato unico a Roma come a Buenos Aires, Miami, Hanoi, Berlino, Mosca, Haifa, Brisbane, Shangai, Città del Capo, Lusaka o in ognuno degli altri 500 luoghi del mondo in cui è presente un Comitato Dante Alighieri.

LA COSTRUZIONE DEL PIANO ADA

Il Piano dei corsi ADA è il risultato del lavoro svolto, sotto la direzione scientifica di Massimo Arcangeli, da un gruppo di specialisti (insegnanti di italiano L2/LS, esperti di glottodidattica, di linguistica acquisizionale, di testing, autori di materiali didattici, formatori di docenti di italiano L2/LS): Silvia Giugni (coordinatrice), Giammarco Cardillo, Katia D'Angelo, Stefania Ferrari, Nuria Greco e Angela Lucatorto.

Il progetto è stato sviluppato all'insegna di una stretta collaborazione tra i vari autori, i quali, per tutta la sua durata, hanno lavorato in modo coordinato e cooperativo, condividendo quanto più possibile scelte e soluzioni, e apportando ognuno il proprio contributo in ogni parte e fase del lavoro. Ciò ha permesso di valorizzare la ricchezza di competenze ed esperienze professionali, differenti e complementari, presenti nel gruppo degli autori, integrando in modo efficace i contributi di ognuno.

Il progetto di stesura del Piano ADA ha avuto durata complessiva di un anno ed è stato strutturato in otto fasi di lavoro. Le prime cinque, relative all'elaborazione e stesura del Piano, hanno coinvolto essenzialmente il gruppo degli autori, le successive, dedicate alla validazione e revisione, hanno visto anche il coinvolgimento dei membri del Consiglio Scientifico PLIDA e di un gruppo rappresentativo dei futuri destinatari del Piano.

Fase 1 | Analisi

Il gruppo di autori ha condotto diversi tipi di analisi. Sono stati innanzitutto individuati i destinatari del Piano e si sono analizzati i loro bisogni, definendo gli obiettivi specifici del lavoro e i contesti d'uso che potevano renderlo concretamente utilizzabile. Successivamente si sono analizzati materiali analoghi esistenti, per l'italiano e per altre lingue europee, e la letteratura scientifica rilevante.

Fase 2 | Definizione del piano

Sulla base delle indicazioni tratte dalla prima fase di lavoro, il gruppo ha individuato i riferimenti rilevanti (in particolare il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue* e il *Profilo della lingua italiana* di B. Spinelli e F. Parizzi) e ha definito la struttura del piano e la tipologia degli inventari. In questa fase sono state prese diverse decisioni sia di tipo terminologico che di tipo metodologico.

Fase 3 | Stesura degli inventari

A partire da una prima stesura per sottogruppi, e a una successiva revisione incrociata, il gruppo di autori ha elaborato gli inventari dei singoli livelli e quelli comuni a tutti i livelli.

Fase 4 | Revisione degli inventari

Gli inventari prodotti nella precedente fase di lavoro sono stati rivisti a partire da una lettura in verticale di tutti i livelli, descrittore per descrittore.

Fase 5 | Stesura del Piano e delle tabelle riassuntive

Il gruppo di autori ha organizzato gli inventari prodotti nelle fasi di lavoro precedenti, dando forma alla prima versione del Piano dei corsi ADA.

Il documento è stato corredato di un'introduzione metodologica, di una guida all'uso, di specchietti illustrativi per chiarire alcune delle scelte metodologiche, di una serie di tabelle riepilogative degli inventari per descrittori e di una essenziale bibliografia di riferimento.

Fase 6 | Revisione del Piano

La prima versione del Piano ADA è stata sottoposta a tre revisioni diverse, la prima realizzata dal gruppo di autori, la seconda dal Consiglio Scientifico del PLIDA, in particolare a cura del Prof. Mario Cardona dell'Università di Bari e del Prof. Gabriele Pallotti dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e la terza a cura di sei specialisti di didattica dell'italiano L2/LS, di testing e di editoria didattica¹. Il gruppo di autori in seguito ha rivisto il Piano alla luce dei commenti e delle osservazioni raccolte.

Fase 7 | Sperimentazione

Il documento prodotto nelle fasi precedenti è stato sperimentato presso 30 Comitati Dante Alighieri in Italia e all'estero². I Comitati sono stati selezionati in modo tale da risultare rappresentativi della varietà di contesti e situazioni in cui opera la Società Dante Alighieri.

Fase 8 | Stesura finale del Piano ADA

Il gruppo di autori ha proceduto alla stesura finale del Piano e all'elaborazione di alcune linee guida per garantirne un'efficace fruizione da parte dei Comitati, dei loro direttori didattici e degli insegnanti.

RIFERIMENTI SCIENTIFICI E SCELTE METODOLOGICHE

Il Piano ADA non poteva che collocarsi all'interno del percorso tracciato, a partire dagli anni Ottanta, dal Consiglio d'Europa con le sue numerose ricerche e pubblicazioni che hanno contribuito a definire la politica linguistica europea, promosso nuove metodologie nell'educazione linguistica e influenzato largamente l'orientamento della pratica didattica per l'insegnamento / apprendimento delle lingue straniere.

Il Piano ADA fa pertanto riferimento al *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue* del Consiglio d'Europa (QCER, 2002) e alla sua applicazione alle strutture linguistiche dell'italiano, il *Profilo della lingua italiana* (2010) di Barbara Spinelli e Francesca Parizzi.

Tale scelta è stata determinata da alcune considerazioni:

- in primo luogo l'impostazione del Consiglio d'Europa e del QCER sintetizza e rispecchia i progressi della ricerca e della buona pratica degli ultimi decenni nell'ambito della didattica delle lingue e della glottodidattica;

¹ Il Responsabile scientifico e gli autori desiderano ringraziare Adriana Tomè, Direttrice del programma d'italiano della Scuola Italiana di Rosario, Docente del Master Universitario per Docenti d'italiano LS e consulente del Ministero dell'Istruzione dell'Argentina, Massimo Naddeo di Alma Edizioni e C. Manzinger, D. D'Aguianno, S. Di Simone, P. Vecchio, E. Coccia del PLIDA per il prezioso lavoro di revisione del Piano dei Corsi.

² Alla sperimentazione hanno partecipato i Comitati Dante Alighieri di Amman, Asunción, Atene, Bogotá, Boston, Bruxelles, Buenos Aires, Città del Messico, Milano, Montevideo, Quito, Ramos Mejia, Roma, Salisburgo, Trieste C.T.P. Bergamas, Venezia, Verona CLI, Villa Mercedes. Il Presidente, la Sede Centrale, il Responsabile scientifico e gli autori ringraziano tutti i Comitati per le indicazioni fornite in fase di sperimentazione.

- in secondo luogo il QCER è, ormai da diversi anni, parte del percorso di formazione di un insegnante di italiano L2/LS (quantomeno in Europa e in America Latina) e la metodologia e la terminologia scaturite dal QCER sono patrimonio comune dei docenti a livello internazionale;
- la Società Dante Alighieri si è sempre caratterizzata per una politica di sostegno e di promozione della lingua italiana nel mondo, in linea e in accordo con gli studi e le raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea.

Va anche ricordato come i più prestigiosi enti che si occupano di didattica e di insegnamento delle lingue straniere, quali il British Council britannico o il Goethe Institut tedesco, hanno realizzato i piani curriculari dei propri corsi a partire dal QCER e dai rispettivi profili. In aggiunta ai materiali del Consiglio d'Europa, sono state preziose fonti di consultazione pubblicazioni relative al QCER per altre lingue straniere, come il Profilo tedesco (*Profile Deutsch*, Langenscheidt 2005) e il Profilo francese (*Référentiel de l'AF. Niveaux A1, A2, B1, B2, C1, C2, Cle International* 2008), oltre ai principali manuali per l'insegnamento dell'italiano L2/LS.

Costruire un Piano dei corsi e redigere i relativi inventari di descrittori a partire da strumenti messi a disposizione dal Consiglio d'Europa ha rappresentato per gli autori una vera sfida. Non si è trattato di un'operazione né semplice né scontata, considerato anche che non esistono a tutt'oggi per l'italiano L2/LS esempi di documenti applicativi del QCER (fatta eccezione appunto per il *Profilo*) né tantomeno esempi di Sillabi per la didattica dell'italiano per tutti i livelli di competenza. Questo ha determinato che il gruppo di autori dovesse individuare la soluzione di diverse questioni di ordine sia pratico che teorico.

Una prima questione è stata posta dall'eterogeneità dei corsi Dante, con la loro varia utenza, la molteplicità dei destinatari, delle sedi, delle aree geografiche e dei tipi di corso. Per dare una risposta a tale varietà di situazioni il gruppo di autori ha definito la struttura del Piano e formulato i relativi inventari cercando di mantenere un buon equilibrio tra la necessità di precisione e dettaglio propria della programmazione didattica da una parte e il bisogno di flessibilità legata al contesto di insegnamento dall'altra. Il risultato è un Piano sì dettagliato, ma al contempo non prescrittivo, flessibile e "universale", di facile consultazione, che si presta quindi a essere utilizzato per la programmazione didattica di corsi per destinatari e contesti anche molto differenti tra loro.

Una seconda questione era legata all'uso del QCER per la definizione di linee guida operative per la programmazione didattica. Innanzitutto, proprio per la natura generale del documento, i descrittori contenuti nel QCER sono generici e vaghi. Il gruppo di autori ha dovuto dunque operare decisioni a volte anche delicate per esplicitare i descrittori con formulazioni più precise e maggiormente legate ai contesti e ai possibili contenuti dei corsi Dante. Inoltre i descrittori del QCER, in quanto formulati come "*can do*" statements, tendono a descrivere ciò che uno studente sa fare al raggiungimento di un certo livello di competenza, piuttosto che ciò che l'insegnante deve proporre perché lo studente arrivi a sviluppare determinate abilità e competenze. Si può dire che il QCER e il *Profilo* si prestano ad essere utilizzati più da chi si

occupa di valutazione che da chi fa programmazione didattica. Il Piano ADA invece è uno strumento per la programmazione; come tale, descrive l'insieme dei contenuti relativi a un percorso didattico volto a raggiungere un determinato grado di competenza. Le descrizioni dei livelli includono così sia le abilità e le strutture linguistiche che lo studente acquisirà alla fine del percorso, sia i contenuti che l'insegnante presenta agli apprendenti, pur non richiedendone acquisizione o uso produttivo. Nell'elaborazione dei descrittori pertanto gli autori hanno dovuto non solo riformulare, ma anche integrare i descrittori proposti dal QCER (o dal *Profilo*) così da rispondere alle finalità didattiche del Piano ADA.

Una terza questione era rappresentata dalla descrizione dei livelli avanzati (C1 e C2). Gli inventari dei descrittori sviluppati per tali livelli nel Piano ADA sono a oggi il primo tentativo di descrivere in modo dettagliato, completo e didatticamente propositivo questa fascia di competenza, almeno per quanto riguarda la lingua italiana. La mancanza di altre pubblicazioni esaustive ha significato per il gruppo lavorare senza un confronto con modelli validati e affidabili. Tale lacuna è stata parzialmente colmata attraverso l'analisi delle pratiche didattiche e il confronto con i più diffusi manuali per l'insegnamento.

Un'ulteriore sfida era poi determinata dalla richiesta, non solo di descrivere i sei macro-livelli (A1, A2, B1, B2, C1 e C2), ma di definirne le ulteriori divisioni in sottolivelli. Fare ciò ha significato conciliare due esigenze a prima vista antitetiche: da una parte quella di dare una definizione formale e "ufficiale" dei sottolivelli che permettesse l'istituzione di un Attestato Dante Alighieri, da rilasciare alla conclusione di qualsiasi corso frequentato presso i Comitati della Società; dall'altra quella legata alla difficoltà di offrire una definizione scientificamente condivisa (e condivisibile) di ulteriori sottolivelli universalmente validi all'interno dei sei livelli previsti dal QCER. Come infatti si sostiene e si dimostra nel QCER, la definizione di eventuali sottolivelli è legata alla specificità e alla tipologia dei corsi, dei destinatari, delle lingue di origine degli apprendenti, delle zone geografiche in cui si svolge il corso, eccetera, pertanto qualsiasi divisione dei sei livelli QCER in ulteriori sottolivelli fatta a tavolino risulta arbitraria.

Gli autori hanno optato per una soluzione flessibile e non prescrittiva, proponendo una serie di linee guida che mettessero in grado i direttori dei corsi e i docenti dei Comitati, a livello locale, situazione per situazione, di individuare in modo coerente i sottolivelli relativi ai corsi offerti nelle singole sedi. Tale scelta consente di tener conto, ai fini della programmazione didattica, dell'organizzazione dei corsi a livello locale e delle molte altre variabili che intervengono (destinatari, sedi, orari, lingua madre dei destinatari, motivazioni e scopi per lo studio dell'italiano, eccetera) e permette, contemporaneamente, di mantenersi entro un quadro comune condiviso tra tutti i Comitati.

Massimo Arcangeli
 Silvia Giugni
 Giammarco Cardillo
 Katia D'Angelo
 Stefania Ferrari
 Nuria Greco
 Angela Lucatorto